



AS.Y.LUM: PROMUOVI UNA TERRA ACCOGLIENTE

REPORT

Redatto da Beatrice Leone

MACERATA
SETTEMBRE 2017

Erasmus+ - KA3 - Dialogo strutturato con i decisori politici
2016-1- IT03-KA347- 008335

Europa, frontiere, accoglienza, diritto d'asilo

Il progetto AS.Y.LUM si è posto l'obiettivo di promuovere la cittadinanza attiva, sensibilizzare e rafforzare la partecipazione dei giovani migranti e non alla vita sociopolitica nazionale: durante i 18 mesi sono stati realizzati 2 eventi (*Associate 'nd Partecipate* e *Load Ur Mood*) e 1 consultazione online (*You Decide*).

I partecipanti – giovani italiani e migranti e i decisori politici – si sono confrontati sul tema dell'accoglienza e sulle opportunità di integrazione durante gli eventi organizzati da GUS e Ass. Strade d'Europa in un percorso di partecipazione e dialogo.

Durante l'evento *Associate 'nd Partecipate* (febbraio 2017) il gruppo target, composto da beneficiari, operatori e volontari del servizio civile, è stato coinvolto in un confronto diretto con i decisori politici sui temi chiave del progetto: partecipazione giovanile, accoglienza, inclusione sociale.

In particolare durante il primo incontro il gruppo è stato sollecitato a preparare delle domande chiave da porre ai decisori politici e da utilizzare come traccia utile alle conversazioni delle due giornate successive. Il lavoro è stato organizzato in piccoli gruppi e gli esiti sono stati raccolti in plenaria.

Nelle due giornate successive gli incontri sono stati organizzati secondo una formula mista alternando il confronto informale in piccoli gruppi su delle domande chiave (*world café*) ed una modalità meno strutturata di confronto pubblico e aperto (*open forum*). Alle due giornate hanno partecipato decisori politici, giornalisti, associazioni presenti sul territorio, giovani impegnati in programmi di mobilità internazionale e volontari del servizio civile del Comune di Macerata. Sono emerse alcune tematiche e parole chiave, come ad esempio: la necessità di "normalizzare" la presenza dei giovani rifugiati negli spazi pubblici; promuovere spazi allargati d'interlocuzione; l'esigenza di aprire e attivare maggiormente le reti territoriali a vari livelli; la necessità di una corretta e veritiera informazione sul fenomeno migratorio e più in particolare sul sistema dell'accoglienza in Italia; la valorizzazione dei talenti e delle competenze dei giovani italiani e migranti; il riconoscimento legale come presupposto della partecipazione attiva.

You Decide (aprile-giugno 2017): in questa fase i partecipanti hanno riflettuto insieme sui temi da inserire nel questionario. La sua ideazione è avvenuta attraverso una metodologia partecipativa che ha consentito il confronto aperto tra giovani italiani e migranti, esperti di temi migratori, formatori, stakeholders e decisori politici.

Gli stessi partecipanti sono stati poi in prima linea nella promozione e nella diffusione del questionario tra il gruppo di pari e la rete familiare. Il sondaggio online (*In Italia: integrarsi e partecipare*) ha permesso di approfondire alcuni temi come l'integrazione, l'interazione, la corretta informazione e le politiche di accoglienza. *Integrarsi per partecipare, partecipare per integrar-*

si costituisce il report finale realizzato in collaborazione con l'Osservatorio di Genere.

Load Ur Mood: Durante 2 giornate (settembre 2017), il gruppo target è stato coinvolto nella rielaborazione finale dei risultati del sondaggio e in un ulteriore confronto con i decisori politici, per arrivare a delle raccomandazioni finali. Le raccomandazioni hanno preso la forma di una *Guida minima all'integrazione felice* che è frutto del contributo attivo e creativo dei partecipanti e che raccoglie la loro prospettiva sui temi centrali del progetto. L'idea di una guida minima ad uso e consumo di altri giovani è nata dai ragazzi stessi e rispecchia un importante ribaltamento di prospettiva: superando il ruolo di fruitori passivi di percorsi di integrazione e la tendenza a trovare "fuori da sé" (nelle istituzioni, nei politici, negli "altri") le responsabilità e le eventuali mancanze, i giovani partecipanti al termine di questo percorso si sono immaginati come agenti di integrazione, attori di un processo di cui sembrano essersi fatti carico e che non va delegato ad altri. Si sono chiesti quale fosse il proprio contributo e come diventare per primi responsabili, abili a rispondere alla sfida di costruire una società più inclusiva. Decisiva in questo senso è stata la possibilità di un dialogo diretto con alcuni decisori politici, in uno spazio facilitato di prossimità e d'interazione faccia a faccia. Questo contesto ha offerto a entrambe le parti la possibilità di essere viste e di riconoscersi, di condividere aspirazioni, bisogni, visioni e difficoltà andando reciprocamente oltre immaginari precostituiti e luoghi comuni. Anche da questo punto di vista, abbiamo assistito ad un importante ribaltamento dei ruoli: i giovani hanno bisogno delle istituzioni ma sono soprattutto le istituzioni ad aver bisogno del contributo dei giovani per poter sviluppare politiche giovanili adeguate e radicate nei territori. I giovani potrebbero essere in questo senso "ambasciatori" delle politiche di partecipazione nei vari contesti locali e dare un contributo chiave nella costruzione del consenso sociale.

Le raccomandazioni che la guida contiene sono preziose nella loro semplicità. Traducono in una lista di azioni minime la visione che i ragazzi stessi hanno della partecipazione e dell'inclusione, il loro sguardo speciale su questo tema e toccano aspetti concreti della vita di ogni giorno, partendo dagli ostacoli all'integrazione che i ragazzi hanno riconosciuto nella loro vita quotidiana. A partire da come utilizzare i social per diventare agenti di un'informazione più corretta, per arrivare a come abitare di più e meglio gli spazi pubblici.

Leggendole viene in mente che il futuro della convivenza pluriculturale stia più nella normalità che nell'eccezione e che occorra conoscersi, parlarsi, informarsi, interagire e che "più abbiamo a che fare gli uni con gli altri, meglio ci comprenderemo"¹.

E che occorra diventare, "saltatori di muri", imparare ad interagire di più anche con chi ha delle resistenze e non farsi scoraggiare, perché come ha detto uno dei giovani partecipanti: "Se qualcuno ti rifiuta non muori, vai avanti e cerca qualcun altro!".

¹ Tratto da Alexander Langer, *Tentativo di decalogo per la convivenza inter-etnica*

Dell'importanza di mediatori, costruttori di ponti, saltatori di muri, esploratori di frontiera. Occorrono "traditori della compattezza etnica", ma non "transfughi".

In ogni situazione di coesistenza inter-etnica si sconta, in principio, una mancanza di conoscenza reciproca, di rapporti, di familiarità. Estrema importanza positiva possono avere

persone, gruppi, istituzioni che si collochino consapevolmente ai confini tra le comunità conviventi e coltivino in tutti i modi la conoscenza, il dialogo, la cooperazione. La promozione di eventi comuni ed occasioni di incontro ed azione comune non nasce dal nulla, ma chiede una tenace e delicata opera di sensibilizzazione, di mediazione e di familiarizzazione, che va sviluppata con cura e credibilità. Accanto all'identità ed ai confini più o meno netti delle diverse aggregazioni etniche è di fondamentale rilevanza che qualcuno, in simili società, si dedichi all'esplorazione ed al superamento dei confini: attività che magari in situazioni di tensione e conflitto assomiglierà al contrabbando, ma è decisiva per ammorbidire le rigidità, relativizzare le frontiere, favorire l'inter-azione².

GUIDA MINIMA ALL'INTEGRAZIONE/INTERAZIONE FELICE PER GIOVANI ITALIANI E MIGRANTI

- Fai amicizia!
- Avvicinati, fai un passo avanti e presentati.
- Cammina per le strade della città, siediti nelle piazze.
- Impara a parlare bene la lingua italiana.
- Parla tanto, chiacchiera, esprimiti e racconta la tua storia.
- Non fermarti alla lingua, vai oltre e cerca di capire.
- Se qualcuno ti rifiuta, vai avanti e riprova con qualcun'altro!
- Partecipa agli eventi pubblici e ai momenti importanti della città e della comunità' in cui vivi.
- Sii curioso, non fermarti a come una persona appare (ad esempio come una persona si veste).
- Vai a vedere le partite di calcio al bar.
- Vai in biblioteca e frequenta gli spazi pubblici.
- Usa al meglio le opportunità che ti vengono offerte, col tempo poi nasceranno altre occasioni.

² Tratto da Alexander Langer, *Tentativo di decalogo per la convivenza inter-etnica*

- Fai volontariato
- Rispetta le regole e le leggi italiane.
- Cerca di parlare in italiano anche se sei con i tuoi connazionali.
- Mangia insieme ad altri, condividi dei pasti, invita e ospita amici.
- Organizza delle attività a cui invitare altri amici.
- Studia, impara cose nuove e partecipa a corsi di formazione.
- Usa internet per conoscere ed informarti ma non fermarti alla prima notizia! Documentati su più fonti e approfondisci gli argomenti.
- Verifica una notizia prima di pubblicarla su Facebook.
- Quando dai un'informazione, assicurati che sia corretta.
- Leggi i giornali locali e confronta le informazioni.
- Cerca un confronto diretto con chi è arrivato da un altro paese, ascolta la sua storia. Quando senti la storia di un migrante chiediti cosa avresti fatto tu nei suoi panni?
- Aiuta chi è arrivato da un altro paese a comprendere le regole sociali e le leggi italiane.
- Apri spazi in cui discutere e raccontare le ragioni dei migranti e dei rifugiati.
- Vai nelle scuole e racconta la tua storia.

In conclusione vale la pena ripartire dal gruppo per mettere in luce il valore aggiunto che esso ha apportato alla realizzazione degli obiettivi previsti dal progetto. *Nel Tentativo di decalogo per la convivenza inter-etnica* Alexander Langer sostiene che le piante pioniere della cultura della convivenza siano i gruppi misti:

Un valore inestimabile possono avere in situazioni di tensione, conflittualità o anche semplice coesistenza inter-etnica gruppi misti (per piccoli che possano essere). Essi possono sperimentare sulla propria pelle e come in un coraggioso laboratorio pionieristico i problemi, le difficoltà e le opportunità della convivenza inter-etnica. Gruppi inter-etnici possono avere il loro prezioso valore e svolgere la loro opera nei campi più diversi: dalla religione alla politica, dallo sport alla socialità del tempo libero, dal sindacalismo all'impegno culturale. Saranno in ogni caso il terreno più avanzato di sperimentazione della convivenza, e meritano pertanto ogni appoggio da parte di chi ha a cuore l'arte e la cultura della convivenza come unica alternativa realistica al riemergere di una generalizzata barbarie etnocentrica.

L'esperienza realizzata da questo progetto ne rappresenta un ottimo esempio. Il gruppo, composto da circa trenta giovani di età compresa tra

i 18 e i 30 anni, beneficiari e volontari del servizio civile nazionale e del Servizio volontario europeo, ha rappresentato una risorsa cruciale per il buon esito del progetto.

Sin dalle prime battute questo contesto speciale ha sollecitato i partecipanti a confrontarsi attivamente con una grande diversità interna: numerose e diverse provenienze nazionali e lingue d'origine, una grande eterogeneità di vissuti, sensibilità, storie personali, livelli culturali e socio-economici.

A questo va aggiunta una grande dinamicità interna, per cui mentre alcuni beneficiari hanno lasciato i propri progetti, se ne sono avvicendati di nuovi in corso d'opera. In questa piccola comunità provvisoria, i giovani hanno avuto uno spazio protetto e facilitato nel quale "allenarsi" e praticare attivamente e nelle interazioni reciproche i temi che il progetto voleva esplorare: partecipazione, inclusione, solidarietà.

Un valore aggiunto che ha sollecitato e fatto emergere tra i partecipanti, spirito d'adattamento, curiosità, flessibilità, creatività e che ha mostrato, seppur in piccolo, come sia possibile costruire spazi di comunità inclusivi e sostenibili e quanto sia importante ripartire dai gruppi misti e pluriculturali come "piante pioniere della cultura della convivenza".

Sorprendente quanto accaduto nella giornata del 4 ottobre, quando si sono uniti ai partecipanti cinque giovani volontari europei, appena arrivati in Italia e provenienti da Francia, Spagna, Polonia e Portogallo. La presenza di questi giovani ha mobilitato il gruppo generando una splendida partecipazione: la sessione pomeridiana si è tenuta in inglese ed italiano ed ha visto il contributo attivo di alcuni dei beneficiari che hanno chiesto di svolgere a turno il ruolo di traduttori in plenaria e nei piccoli gruppi, con grande entusiasmo generale.

Esperienza che in piccolo, conferma il buon esito del progetto, che si proponeva tra i propri obiettivi di creare un contesto nel quale ognuno potesse sentirsi protagonista e sollecitato a dare il proprio contributo chiave. E che le risorse di cui i giovani sono portatori, in particolar modo i giovani richiedenti asilo, potessero emergere e diventare più visibili.

Il presente report è scaricabile dal sito
www.gus-italia.org

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.